centro di una vita amministrativa intesa come servizi reali alla collettività e alla persona?

Il Coordinamento nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome non può abbandonare questo impegno. Le incertezze che si addensano sul futuro della difesa civica, il rischio perfino di disperdere un patrimonio non indifferente di conoscenze e sperimentazioni, non può impedire la ricerca dei rimedi ad una situazione che vede oggi il cittadino stretto come in una tenaglia, fra la burocrazia, da una parte, e l'esclusiva giurisdizionalità delle controversie con la pubblica amministrazione, dall'altra.

6.2 L'accesso alla documentazione amministrativa

L'accresciuta conflittualità va ampliando l'area della "denegata giustizia", i costi sociali ed economici di uno squilibrio che non ha riscontro in nessuna democrazia, le sofferenze, in primo luogo, di quanti sono costretti ad attendere anni per avere giustizia.

In occasione dell'*iter* parlamentare della legge di semplificazione, la possibilità di anticipare alcuni contenuti della riforma ha spinto il Coordinamento nazionale a presentare una proposta integrativa di più ampio respiro, allo scopo di introdurre almeno l'elemento più innovativo, quello concernente l'attribuzione al Difensore civico di un potere di "sospensiva" degli atti amministrativi.

L'iniziativa condotta sia a livello parlamentare che governativo non ha avuto purtroppo gli sviluppi che era legittimo attendersi. Anche gli emendamenti proposti per l'accesso dei cittadini alla documentazione amministrativa e finalizzati ad estendere su tutto il territorio nazionale la tutela di un imprescindibile diritto, hanno avuto esiti incerti e contraddittori.

La L. 340/00, che introduce in questa materia una specifica competenza del Difensore civico, mantiene infatti inalterato il testo originario della proposta governativa, testo che presenta vari elementi problematici, a partire dall'individuazione del Difensore civico cui i cittadini possono rivolgersi.

La nuova disciplina stabilisce infatti che, ove il cittadino non riesca ad ottenere un risultato utile alla domanda di accesso avanzata alla amministrazione che ha prodotto o detenga il documento, può presentare ricorso al Tribunale amministrativo regionale oppure richiedere, nello stesso termine, l'intervento alternativo dei Difensore civico "competente".

E' pacifico che la "competenza" ad intervenire faccia capo in via pregiudiziale al Difensore civico istituito presso l'amministrazione che si oppone all'accesso. Quindi, a livello decentrato, al Difensore civico di

Comuni, Province e Comunità montane e, rispettivamente, al Difensore civico regionale riguardo a funzioni proprie della Regione o Enti da essa dipendenti, nonché nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato.

La L. 340/00 mette quindi a disposizione dei cittadini un nuovo strumento di tutela. E' evidente però la disparità di trattamento che si viene a determinare là dove manchi il Difensore civico locale. Uno squilibrio che tocca immediatamente l'imprescindibile uguaglianza dei cittadini. Davanti a questa lacuna, peraltro annunciata durante l'*iter* parlamentare, il Coordinamento nazionale, nell'obiettivo di assicurare ad ogni cittadino pari opportunità, si è fatto carico dell'orientamento che, in mancanza del Difensore civico locale, la competenza sia individuata nel Difensore civico regionale, anche sulla scorta di soluzioni analoghe già sperimentate in alcune legislazioni regionali.

A questo orientamento l'iniziativa dei Consigli regionali potrebbe far seguire appositi provvedimenti legislativi volti a garantire la piena titolarità di questa funzione "suppletiva". Ma la vicenda conferma come, in assenza di una normativa nazionale in materia di difesa civica, la quale sola potrebbe delineare la distribuzione organica e razionale delle competenze tra i Difensori civici operanti ai diversi livelli istituzionali (Stato, Regione, Enti locali), il quadro delle funzioni dei Difensori civici regionali e locali sia ormai rimesso ad uno stillicidio di fonti normative che rischiano a loro volta di produrre nuove disparità, e perfino veri e propri "vuoti" di tutela.

Basti richiamare, in assenza ancora del Difensore civico nazionale, la mancata difesa del cittadino in caso di controversie con l'amministrazione centrale. Il che equivale a dire che episodi di "cattiva amministrazione" sono riscontrabili solo a livello dell'amministrazione decentrata.

Naturalmente i Difensori civici regionali non mancano di segnalare anche a livello centrale disfunzioni e situazioni che richiedono opportuni interventi, ma è evidente che la risposta è rimessa esclusivamente alla buona volontà e al buon senso delle Direzioni e degli Uffici interessati.

Anche la nuova competenza per l'accesso alla documentazione amministrativa si inserisce perciò in un quadro di funzioni che si connota ormai per l'estrema frammentarietà. La tutela di fondamentali diritti si presenta paradossalmente "a pelle di leopardo", non solo per le vaste aree assolutamente prive di ogni presidio ma, anche là dove esiste una difesa civica locale, la salvaguardia delle posizioni soggettive nei confronti della pubblica amministrazione evidenzia livelli insostenibili di incertezza e approssimazione, in rapporto alle materie, alla legislazione nazionale e regionale di settore, alle regolamentazioni locali.

Una specie di lotteria sempre meno comprensibile per i cittadini, che vedono ridursi l'esercizio dei diritti soggettivi ad una sorta di *optional*, a

seconda della residenza, delle amministrazioni di riferimento, della natura degli interessi che vantano. A questo si aggiunga il crescente intreccio delle competenze fra amministrazioni diverse, al punto che, non di rado, le stesse istituzioni si rivolgono al Difensore civico per arrivare a capo di inerzie od omissioni da parte di altri enti e organismi pubblici.

L'iniziativa di riforma portata avanti dal Coordinamento nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome ha corrisposto perciò alla evoluzione della società civile. Quando un numero crescente di cittadini si rivolge al Difensore civico, al punto da mettere in crisi le stesse strutture operative, vuol dire che occorrono nuove possibilità di intervento, strumenti in grado di colmare ritardi e favorire la ricerca di modelli più adeguati al coinvolgimento delle comunità locali, delle famiglie, del volontariato, delle formazioni sociali.

La fine dell'assistenzialismo ha messo allo scoperto anche il bisogno di una nuova cultura dei diritti e dei mezzi necessari per promuoverli e garantirli. Occorre la possibilità di "mediare" fra le parti una soluzione spesso ispirata al buon senso, trattandosi nella maggior parte di controversie evitabili. Questa è la svolta che bisogna assecondare anche nel nostro paese, uscendo dalle emergenze e dal settorialismo per avviare una visione moderna e paritaria fra cittadino e amministrazione pubblica.

6.3 I nuovi Statuti regionali

Rispondere alle situazioni soggettive richiede in primo luogo una costante qualificazione dell'offerta pubblica, cui i primi Statuti regionali cercarono di dare risposta fin dagli anni '70, quando introdussero nel paese anche la figura del Difensore civico. Non basta stare dalla parte dei cittadini, occorre superare le cause che sono alla base delle disfunzioni o della "cattiva amministrazione".

Se lo sviluppo appare sempre meno governabile dal centro, è un fatto che la qualità dei servizi incide immediatamente sulla vita dei cittadini. Il tema degli strumenti di tutela entra quindi in contatto con l'evoluzione degli assetti istituzionali e la complessità delle funzioni di governo regionale e locale.

Da qui l'iniziativa del Coordinamento nazionale dei Difensori civici per cogliere la portata della "fase costituente" aperta con la settima legislatura regionale, a sostegno di una transizione, per molti aspetti così tormentata, volta ad un collegamento più avanzato fra le situazioni soggettive dei cittadini e le responsabilità della amministrazione pubblica.

Il punto è la costruzione di modelli organizzativi e di controllo più aperti e flessibili. Qui si innesta il ruolo della difesa civica istituzionale e il

contributo per un nuovo radicamento statutario dei Difensori civici regionali e locali, in grado di corrispondere alla nuova prospettiva federale. Pur in posizioni marginali rispetto all'ordinamento costituzionale, la difesa civica ha saputo diffondersi in 16 regioni, conquistare sul campo la fiducia dei cittadini, confrontarsi con le tradizioni europee.

Oggi viviamo in un contesto assai diverso, alle prese con sfide di dimensioni inedite, che non riguardano più solo il Governo o il Parlamento, ma investono anche le istituzioni locali, mettono alla prova la capacità dei sistemi produttivi, sociali, culturali, ma anche la qualità della pubblica amministrazione, i criteri di regolazione, l'efficienza dei servizi, la trasparenza e l'equità delle prestazioni pubbliche.

Da qui il bisogno di puntare su tutte le risorse, a partire da quelle umane. Il tema dei diritti è divenuto perciò un tema centrale, il tema stesso della legittimità democratica e della partecipazione dei cittadini a questo fondamentale passaggio della vita nazionale.

Non è un caso se il Difensore civico è nato con le Regioni, fuori da uno Stato centralistico affermatosi come "Stato amministrativo". E' un fatto però che questa figura appartiene a tradizioni di civiltà, ad una esperienza europea che ha ottenuto indiscutibili successi e che ha portato la stessa Unione a istituire il Difensore civico Europeo a tutela dei cittadini nei confronti delle istituzioni comunitarie.

In questi anni importanti riforme sono state avviate, in parte attuate. Molto ancora resta da fare per colmare il ritardo, anche culturale, nella costruzione di un quadro di responsabilità come si ritrova nei modelli federali. La modernizzazione delle regole e della macchina amministrativa è dunque una sfida comune, per semplificare, delegificare, sburocratizzare, riformare procedure e comportamenti che appaiono lontani dai bisogni della società civile e dalla vita della gente, delle imprese.

Si tratta di mobilitare nuove energie, nuove competenze. Sta qui il ruolo della tutela dei diritti vecchi e nuovi dei cittadini. Un ruolo che si configura sempr sul terreno delle garanzie individuali e di una pubblica amministrazione chiamata a confrontarsi con l'Europa della libera circolazione delle persone, del lavoro, delle idee. La "Carta Europea dei diritti fondamentali" è destinata ad imprimere una accelerazione a tutto il campo della cittadinanza.

I primi Statuti delle Regioni si caratterizzarono per una prevalente impostazione di carattere organizzativo. Avvicinare le decisioni ai cittadini nella nuova dimensione delle interdipendenze vuol dire avvicinare anche gli strumenti di garanzia, dare la certezza che i loro interessi sono considerati allo stesso modo degli altri soggetti economici e sociali.

L'incontro nel novembre scorso fra il Coordinamento nazionale e la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome

ha rappresentato una svolta nella tradizionale collaborazione. Si è avviato un impegno comune ancorato, per un verso, al nuovo ruolo delle Assemblee legislative regionali, in quanto sede istituzionale di garanzia e di controllo, dall'altro, ai nuovi compiti della difesa civica, quale perno nella costruzione di sistemi regionali di tutela.

Questa è la sfida che lega oggi la difesa civica alle Assemblee legislative, "evitando forme di settorializzazione (difensori "di settore"), per favorire invece la diffusione degli strumenti di difesa civica e il loro radicamento in tutto il territorio nazionale". Un orientamento che ha trovato conferma nel recente incontro dei Difensori civici regionali con il Coordinamento nazionale delle Commissioni per i nuovi Statuti regionali, ponendo le basi per un rilancio della funzione generale e per una nuova configurazione statutaria della difesa civica regionale e locale.

6.4 Lo sviluppo dei collegamenti

E' un fatto che la difesa civica regionale costituisce l'asse portante del sistema nazionale di tutela "non giurisdizionale". Davanti alla evoluzione dei diritti umani e di cittadinanza, ma anche alle incertezze ed ai condizionamenti, si rafforza quindi l'impulso in direzione di più vasti processi di coordinamento, che richiedono sempre più un quadro unitario di valutazione e di iniziativa.

Anche il bisogno di superare le difficoltà che finora hanno impedito in alcune regioni la creazione del Difensore civico ha visto un accresciuto impegno del Coordinamento nazionale. Gli incontri che si sono succeduti in Sicilia con la difesa civica esistente a livello locale hanno mostrato i fermenti e le volontà di raccordo con l'azione portata avanti nelle varie realtà regionali.

La difesa civica italiana deve poter guardare con pari dignità alle realtà europee più avanzate, lungo l'orizzonte della riforma e di un ruolo costituzionale di autonomia e indipendenza. Uno sforzo che ha trovato piena corrispondenza nell'incontro del Coordinamento dei Difensori civici regionali con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con l'invito a guardare all'Europa, a raccoglierne i frutti più importanti per una difesa civica all'altezza dei mutamenti e dei grandi processi di trasformazione dello Stato.

In questa ottica si collocano anche le molteplici iniziative di studio e di confronto, come il Convegno di Ancona promosso dal Difensore civico delle Marche e patrocinato dal Consiglio d'Europa sulla sussidiarietà e l'adozione di una Carta europea per le autonomie regionali, anche a sostegno di una diffusa difesa civica in ambito europeo. Il Convegno organizzato ad Aosta

sulla tutela delle persone sottoposte a condizioni particolari di violenza e quello, nell'ottobre 2000 promosso dal Difensore civico della Lombardia sulla difesa civica locale in Europa, seguito ad una approfondita ricerca riguardo alla rete civica lombarda che ha evidenziato l'impianto normativo e le relazioni tra ordinamento e l'esercizio concreto delle funzioni dei difensori civici locali.

Questo sviluppo dei rapporti e dei collegamenti si è esteso con la partecipazione del Difensore civico della Valle d'Aosta ai lavori a Bucarest del Consiglio Mondiale degli Ombudsman e Mediatori della Francofonia (Aoms) per la diffusione degli istituti di tutela nell'Europa centro-orientale, con l'incontro avvenuto a Firenze nel luglio scorso con la delegazione dell'Istituto Centrale per i Diritti umani della Federazione Russa per l'avvio di un accordo di cooperazione e ricerca, con i contributi ai nuovi programmi d'iniziativa dell'*European Ombudsman Institut* di Insbruck.

Da qui l'importanza di un Coordinamento nazionale in grado di porsi come interlocutore nei confronti sia del Parlamento, del Governo e delle Regioni, sia delle istituzioni europee, a partire dal Mediatore dell'Unione, valorizzando ogni autonomo contributo e la diffusione dei risultati che la difesa civica va realizzando nel più ampio contesto internazionale.

La partecipazione del Coordinamento nazionale ai Seminari indetti a Strasburgo dal Mediatore Europeo, nel quadro delle consultazioni che hanno portato al varo della "Carta Europea dei diritti", ha visto la difesa civica italiana inserita a pieno titolo nella crescenti responsabilità per il rafforzamento della legittimità democratica dell'Unione.

La coesione economica e sociale va mostrando l'insufficienza dei meccanismi di controllo e di garanzia basati esclusivamente sui sistemi giurisdizionali. La cooperazione con il Mediatore Europeo e gli *Ombudsman* nazionali e regionali per l'affermazione della cittadinanza europea nell'azione concreta delle pubbliche amministrazioni si va traducendo nella costruzione di una rete di collegamento finalizzata ad un efficiente scambio di informazioni su temi di reciproco interesse, al più ampio accesso dei cittadini agli strumenti di tutela, al ruolo della difesa civica regionale nei processi di allargamento dell'Unione.

Si è aperta cioè una fase di adeguamento nell'attuazione del diritto comunitario che deve trovare a livello dei Difensori civici regionali una risorsa strategica, quale contributo alle nuove sfide della convivenza e in funzione della coerenza interna e internazionale dell'azione europea.

6.5 La 3° Conferenza Europea dei Difensori civici

Dopo la Conferenza di Barcellona del 1997 e quella di Firenze del '99, la 3° "Conferenza Europea dei Difensori civici", che aprirà i suoi lavori in Belgio nel settembre di quest'anno, ripropone come asse centrale i temi della "concertazione" sul terreno della tutela dei diritti umani e di cittadinanza.

Le nuove responsabilità che a questo livello si vanno coagulando, conferiscono alla Conferenza Europea una forte valenza istituzionale, di impulso all'affermazione dei fondamenti costituzionali della difesa civica, alla diffusione di sistemi di tutela ancorati alla evoluzione istituzionale dell'Unione, al ruolo della difesa civica in funzione dello "spazio sociale" europeo, contro ogni forma di discriminazione.

In una Europa che non è più solo mercato, ma "area di libertà, di sicurezza e di giustizia", avvicinare l'Unione ai cittadini vuol dire considerare lo sviluppo in termini più generali, fino ad inglobare l'organizzazione dei servizi, l'ambiente, la cultura, la valorizzazione delle identità, le solidarietà. Da qui il bisogno di politiche "comuni" anche nel campo della salvaguardia delle libertà e dei diritti.

Ogni cittadino percepisce l'Europa attraverso l'ottica dei benefici e delle opportunità che gli sono offerte. Crescita economica e diritti di cittadinanza si dimostrano sempre più la condizione per la stabilità e il futuro dell'Europa, in una prospettiva di progresso, di tolleranza, di incontro con altre civiltà.

E' quindi a livello regionale e locale che l'obiettivo dell'integrazione assume un ruolo primario, per uno sviluppo diffuso e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. La nuova *"Carta Europea dei Diritti Fondamentali"* deve quindi entrare a pieno titolo nei Trattati dell'Unione, offrire ai cittadini strumenti adeguati affinché quei diritti siano fatti valere in ogni Stato membro.

Un richiamo alla stessa Commissione Europea circa l'obbligo di vigilare sui mezzi necessari all'individuazione di abusi e infrazioni, in primo luogo ove il diritto comunitario presenta crescenti intrecci con il diritto nazionale, fino al ricorso alla Corte di giustizia, le cui sentenze devono trovare immediati effetti nei confronti degli Stati membri.

Anche la difesa civica europea è chiamata a rafforzare la legittimità dell'Unione, in direzione di un'amministrazione pubblica capace di offrire sufficienti *standard* di efficacia, equità, trasparenza e di alimentare il rispetto di irrinunciabili diritti. Gli sforzi condotti dal Mediatore Europeo per una moderna definizione del significato di "cattiva amministrazione" riflettono il bisogno di un quadro avanzato di principi che debbono sostanziare un "codice europeo" di buona amministrazione e dei servizi che i cittadini hanno il diritto di vedere riconosciuti.

Da qui l'esigenza di rafforzare le relazioni fra i Difensori civici regionali e nazionali, e fra questi e i Parlamenti regionali, nella considerazione che molti aspetti del diritto comunitario sono ormai affidati alle Regioni e agli Enti locali. L'inserimento della tutela dei diritti nelle politiche europee dimostra la necessità di una politica dei diritti umani "integrata" a livello di Unione, anche in direzione di una politica estera e di cooperazione bilanciata da adeguate "garanzie".

In una Europa, che troppo spesso pare ripiegarsi su se stessa, solo un approccio globale ai diritti umani può consentire la progressiva integrazione con valori e tradizioni di paesi portatori di altre identità storiche e giuridiche; favorire nuovi codici e *standards* di condotta rivolti a tutte le parti; aprire la strada a criteri innovativi di buona amministrazione in ogni campo dell'intervento pubblico, all'altezza di un mercato aperto e competitivo e della piena circolazione delle persone, dei beni e delle idee.

Questi sviluppi rafforzano il ruolo della cooperazione per un sistema europeo di qualità, nei servizi e nelle attività amministrative. I rapporti instaurati dal Coordinamento nazionale con il Mediatore dell'Unione Europea hanno attivato intese e collaborazioni importanti, fino alle consultazioni in preparazione della *"Carta Europea dei Diritti Fondamentali"*. Anche da qui la solidarietà manifestata a più riprese dal Mediatore Europeo per l'istituzione in Italia di un sistema nazionale di difesa civica presente in tutti i paesi europei.

La 3° Conferenza Europea offrirà l'occasione per un confronto sulla attuazione del diritto comunitario, in funzione del contributo della difesa civica ad un nuovo bilanciamento fra visione economica e diritti sociali. Si tratta di assicurare ai cittadini europei eguali possibilità e capacità di iniziativa, di rafforzare i principi di "sussidiarietà" nella gestione pubblica, di attivare nuove strategie di informazione, sia in rapporto alle istituzioni nazionali ed europee che alla nuova realtà delle democrazie centrorientali.

La sfida della legittimità nell'azione dei pubblici poteri ai vari livelli testimonia le nuove responsabilità della difesa civica europea e l'importanza di una collaborazione destinata a coinvolgere sempre più gli organismi dell'Unione e le istituzioni degli Stati membri.

La prevista partecipazione della Commissione Europea ai lavori della 3° Conferenza è significativa dello sforzo per un rapporto più ravvicinato fra istituzioni comunitarie e società, dello stesso lavoro condotto dal Mediatore Europeo e dal Comitato Organizzatore insediato a Namur, in Belgio, ai primi di febbraio, che vede l'Italia rappresentata dal Difensore civico regionale della Toscana. Di particolare rilievo rispetto alle precedenti edizioni la circostanza che la 3° Conferenza potrà contare sulla partecipazione congiunta dei Difensori civici regionali e degli *Ombudsman* nazionali degli Stati membri.

L'Europa vive ormai uno spazio sociale che si riflette immediatamente sulle condizioni di vita dei cittadini. Progetto economico e progetto sociale devono perciò potersi incontrare attraverso al radicamento democratico della costruzione europea e l'accesso di tutti i cittadini ai vantaggi di una crescita comune, in sintonia con le solidarietà che occorrono, all'interno dell'Unione e nei confronti del resto del mondo.

Dopo l'unione monetaria si fa strada una maggiore consapevolezza dei compiti perfino inediti in direzione di un'amministrazione pubblica capace di offrire servizi avanzati e di alimentare il rispetto di irrinunciabili diritti della persona. Un richiamo questo al Parlamento Europeo e alla stessa Commissione circa l'obbligo di vigilare sull'attuazione del diritto europeo, ma anche un riconoscimento al ruolo strategico che va assumendo la difesa civica per l'affermazione dei diritti umani e di cittadinanza e il rafforzamento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni comunitarie.

Se la costruzione comunitaria mostra, da un lato, l'insufficienza dei meccanismi di garanzia basati esclusivamente sui sistemi "giurisdizionali", come quello italiano, dall'altro emerge lo scarto che ancora esiste fra Europa legale ed Europa reale.

Qui si colloca la ricerca di nuovi collegamenti e livelli di cooperazione fra Ombudsman europei, Mediatore Europeo e Commissioni per le petizioni dei parlamenti regionali: per una democrazia europea fondata sul diritto, la trasparenza, la giustizia, contro ogni forma di discriminazione; per un decisivo avanzamento delle legislazioni, la ricerca di principi e prerogative "comuni" di autonomia e indipendenza, l'applicazione ovunque delle risoluzioni e raccomandazioni internazionali a difesa di diritti che non sono esclusivamente rimessi ai singoli Stati o ad ambiti sovranazionali.

Il valore che la tutela dei diritti umani va assumendo nei Trattati dimostra dunque la necessità di una "rete" di territoriale di difesa civica capace di far progredire dal basso la consapevolezza di una comune cittadinanza, affinché l'iniziativa delle istituzioni possa corrispondere alle attese per una società senza frontiere. Alla sfida della pace innanzitutto, indissolubilmente legata a quella per la libertà e la dignità di ogni uomo.

Anche da qui l'impulso alla estensione delle basi di conoscenza, di monitoraggio e di intervento, a fronte delle accresciute interdipendenze e della sostanziale unitarietà fra diritti umani e diritti civili, politici, economici, sociali, culturali.

I lavori della 3° Conferenza Europea dei Difensori civici si articoleranno infatti su molteplici tematiche di riferimento e di ricerca, a cominciare dall'attuazione del diritto europeo e dai problemi aperti nei vasti campi dell'informazione, dell'ambiente, della solidarietà sociale, fino agli sviluppi impressi dal Trattato di Amsterdam e dal recente varo della *Carta Europea dei diritti fondamentali*. La difesa civica è ormai una realtà dell'Unione, in un

quadro di tradizioni ed esperienze anche assai differenziate, ma tutte oggi egualmente decisive per l'espansione delle libertà e degli interessi che sono a fondamento della civiltà europea.

Firenze, maggio 2001

Romano Fantappiè



APPENDICE

Coordinamento nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome

Composizione

Provincia Autonoma di Bolzano

Difensore civico	***Werner Palla***
via	Via Portici, 22
città	39100 - Bolzano
telefono	0471/972744
fax	0471/981229
e-mail	ombudsman@consiglio-bz.org

Provincia Autonoma di Trento

Difensore civico	***Fabio Bortolotti***
via	Via Manci - Galleria Garbari, 8
città	38100 - Trento
telefono	0461/213190, 0461/213203, 800851026
fax	0461/238989
e-mail	difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it

Regione Abruzzo

Difensore civico	***Giovanni Masciocchi***
via	Jacobucci, 4
città	67100 L'Aquila
telefono	0862/644802; 0861/245343 (Teramo); 0871/561049 (Chieti); 085/7671 (Pescara); 0348/3806652
fax	0862/23194; 0871/551593 (Chieti); 085/74060 (Pescara)
e-mail	difensore.civico@regione.abruzzo.it

Regione Basilicata

Difensore civico	***Giulio Stolfi***
via	Via Anzio - Casella Postale 111
città	85100 - Potenza
telefono	0971/448076/78 - 0971/274564 D.C.
fax	0971/330960

Regione Campania

Difensore civico	***Giuseppe Fortunato***
via	Via Giovanni Porzio, 4
città	80143 Napoli
telefono	081/7783111 centralino 081/6059277 - 76
fax	081/6059526

Regione Emilia Romagna

Difensore civico	***Paola Gallerani***
via	Via Largo Caduti del lavoro, 4
città	40100 - Bologna
telefono	051/6492400
fax	051/6492280
e-mail	difciv1@regioneemilia-romagna.it

Regione Friuli - Venezia Giulia

Difensore civico	***Domenico Giavedoni***
via	Piazza Oberdan, 4
città	34100 - Trieste
telefono	040/3772220; 0432/506187 (Udine); 0434/529013 (Pordenone); 0481/32688 (Gorizia).
fax	040/3772289; 0481/33364 (GO); 0434/529370 (PN);

Regione Lazio

Difensore civico	***Rosario Di Mauro***
via	Via IV Novembre, 149
città	00187 - Roma
telefono	06/6796098, 06/65932009, 06/6781381, 06/6791447, 06/65932020
fax	06/65932015

Regione Liguria

Difensore civico	***Roberto Sciacchitano***
via	Viale Brigate Partigiane, 2
città	16129 - Genova
telefono	010/565384
fax	010/540877
e-mail	difensore.civico@regione.liguria.it

Regione Lombardia

Difensore civico	***Alessandro Barbetta***
via	Piazza Fidia, 1
città	20159 - Milano
telefono	02/67482 - 02/6748267, 02/6748465
fax	02/67482465
e-mail	luisella.tasca@consiglio.regione.lombardia.it

Regione Marche

Difensore civico	***Giuseppe Colli***
via	Via Oberdan, 1
città	60122 - Ancona
telefono	071/2298476
fax	071/2298264
e-mail	difensorecivico@regione.marche.it

Regione Piemonte

Difensore civico	***Bruno Brunetti***
via	Via Alfieri, 15
città	10100 - Torino
telefono	011/57571-386-387
fax	011/5757386
e-mail	difensore.civico@csr.regione.piemonte.it

Regione Sardegna

Difensore civico	***Franco Serra***
via	Roma, 25
città	09125 Cagliari
telefono	070/6014817; 070/6014816070/660434-35
fax	070/673003

Regione Toscana

Difensore civico	Romano Fantappié
via	dei Pucci, 4
città	50122 Firenze
telefono	055/2387800; 800018488
e-mail	difensore.civico@consiglio.regione.toscana.it

Regione Valle d'Aosta

Difensore civico	***M. Grazia Vacchina***
via	Festaz, 52
città	11100 Aosta
telefono	0165/262214 - 238868 - 0335/7070016
fax	0165/32690
e-mail	difensore.civico@consvda.invalee.it

Regione Veneto

Difensore civico	***Vittorio Bottoli***
Via	Via Brenta Vecchia, 8
Città	30175 - Mestre - Venezia
Telefono	041/23834200 - 201, 800294000
fax	041/5042372
e-mail	difciv@consiglio.regione.veneto.it